PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it

Avvenire

AGENDA

Da lunedì 9 a venerdì 13, Marina di Massa, Casa Faci: esercizi spirituali per il clero diocesano con la partecipazione del vescovo Guglielmo Borghetti. **Lunedì 9, Albenga,** chiesa di San Michele: inizio incontri di preparazione al sacramento del Matrimonio. **Martedì 10, online**: Ufficio per la Catechesi, formazione adulti. **Mercoledì 11**: Ufficio per la Salute, Giornata mensile diocesana del malato. **Venerdì 13, Imperia**, chiesa concattedrale di San Maurizio, ore 21: concerto dell'orchestra Carlo Felice di Genova "Mitteleuropa", direttore Riccardo Minasi. **Venerdì 13, Genova**, cattedrale di San Lorenzo, ore 18: il vescovo partecipa alla messa di saluto a Nicolò Anselmi nuovo vescovo di Rimini. **Domenica 15**: Giornata diocesana per il diaconato permanente.

«L'aiuto agli ultimi parte dall'ascolto»

L'associazione Santa Teresa di Calcutta nel bilancio sociale presenta l'attività svolta a Imperia

DI ALESSIO ROGGERO

A Imperia, presso la Locanda del Buon Samaritano, opera segno della diocesi di Albenga-Imperia, ha sede l'associazione Santa Teresa di Calcutta odv, a cui la Caritas diocesana ha affidato la gestione di alcuni servizi in convenzione. È stato diffuso il bilancio economico e sociale relativo all'anno 2021 per «rappresentare ai propri soci e a tutti gli stakeholders (i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nei progetti, *ndr*) le attività svolte nell'anno 2021, con lo scopo di descrivere in modo chiaro e trasparente l'operativo associativo» e per supportare «il processo di comprensione delle strategie e delle direzioni da prendere l'anno seguente, tenendo conto delle necessità del territorio e delle finalità associative». I servizi gestiti dall'associazione presso la Locanda del Buon Samaritano sono: centro di ascolto, mensa, docce, distribuzione viveri, accompagnamento assistenza e trasporto, corso di lingua italiana per stranieri. Il centro di ascolto è «il fulcro dell'associazione, grazie al quale una persona a rischio di esclusione sociale può esporre le sue preoccupazioni e può sentirsi ascoltata. Dopo aver preso in carico le criticità espresse, i volontari dello sportello ascolto pianificano un intervento tempestivo, volto alla soddisfazione dei bisogni espressi, coinvolgendo tutti gli enti pubblici e privati necessari». L'Italia e il Perù sono i Paesi con il numero maggiore di ospiti seguiti dallo sportello ascolto nel 2021, poco meno del 50% richiede un aiuto economico per la soddisfazione delle necessità di base come pagare le spese di casa e i costi per l'alimentazione, segnala delle criticità legate alla sfera lavorativa, precarietà abitativa. In quest'ultimo caso, l'associazione è coinvolta «nella ricerca di appartamenti, svolge ruolo di garante, crea una rete di supporto con le cooperative e gli enti locali, da ospitalità in case private per situazioni emergenziali». Il servizio mensa ha erogato un totale di 3.554 pasti, di cui un 30% sono stati pasti da asporto per la cena. Il servizio docce (di cui usufruiscono quasi esclusivamente i maschi) è stato utilizzato nella media di venti volte al mese (252 docce nel 2021). Elisabetta, una volontaria dello sportello di ascolto, così scrive: «In un primo tempo ho lavorato solo nel servizio mensa e, solo dopo un primo corso di formazione, sono passata al centro di ascolto. Ho scelto di far parte dell'Opera Segno, voluta e sostenuta dal nostro vescovo, per testimoniare la vicinanza della Chiesa alle donne e agli uomini che vivono il peso della vita. È un compito difficile e, direi, a tratti impossibile, ma sono accompagnata dalla grande solidarietà di chi svolge il servizio con me e dal fattivo appoggio della Caritas».

Imperia, il servizio mensa presso la Locanda del Buon Samaritano

Imperia, Locanda del Buon Samaritano

«La Locanda del Buon Samaritano è un'Opera Segno della Diocesi di Albenga-Imperia, eredità del Giubileo della Misericordia, concluso nel novembre 2016. È bene ricordare che le Opere Segno sono dei servizi caritativi attivati dalla Diocesi che propongono alla comunità cristiana di prendersi cura del prossimo, testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione, fraternità ed espressione del vissuto di Gesù Cristo, Buon Samaritano dell'umanità». Nel novembre 2017, in occasione della riapertura della struttura a Imperia dopo alcuni mesi di inattività, il vescovo Guglielmo Borghetti ha tenuto a sottolineare che non si è trattato dell'inaugurazione di una nuova struttura, ma piuttosto di dare compimento a un percorso giubilare (un'Opera Segno al termine dell'anno della Misericordia) e dare avvio ufficialmente a un'ulteriore fase di un servizio decennale.

CURIA

Gli auguri con il vescovo e il bilancio del 2022

Il 23 dicembre scorso, nel palazzo vescovile di Albenga, si sono ritrovati i canonici della cattedrale, i direttori degli uffici e i dipendenti della Curia diocesana per formulare al vescovo Guglielmo Borghetti gli auguri per le festività natalizie. Il vicario generale, monsignor Bruno Scarpino, ha ricordato i fatti e le attività principali del 2022: dalla gioia per le ultime ordinazioni presbiterali, alla carenza di vocazioni presbiterali e religiose, ai presbiteri defunti nell'anno. Le attività culturali svolte dalla diocesi di Albenga-Imperia: la mostra Onde Barocche (circa diecimila visitatori); le visite alla Biblioteca diocesana e all'Archivio storico: «Speriamo che molti, specie tra i giovani, conoscendo la storia … contrastino la cosiddetta "cultura della cancellazione" che oggi interessa le radici ideali della nostra società occidentale». «La Caritas diocesana è stata presente sulle frontiere della carità negli ambiti soliti e anche nell'ospitalità alle persone in fuga dalla guerra in corso in Ucraina. Si è poi lodevolmente attivata con un convegno perché i suoi operatori fossero formati sul tema della Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili dagli abusi sessuali e/o d'altra natura nell'ambiente ecclesiale». Sul piano pastorale, è proseguito, in diocesi, il cammino sinodale della Chiesa voluto da papa Francesco e fatto proprio dai vescovi d'Italia: le nostre comunità parrocchiali, i gruppi ed i movimenti hanno dato un buon apporto alla consultazione prevista.**(A.R.)**

EPIFANIA

Uscita e slancio caratterizzano il viaggio della fede

Sui Magi e sul loro cammino alla ricerca del Messia ha invitato a meditare in occasione della solennità dell'Epifania il vescovo. I Magi affrontano il viaggio guidati dalla luce di una stella: «Tutta la tradizione cristiana del Natale – dice nell'omelia il vescovo Guglielmo Borghetti - si snoda in un alone di luce. La stessa data del Natale, 25 dicembre, è stata scelta perché era la festa pagana del Sole, sol invictus, Cristo è il nuovo e vero sole: Cristo è Luce del mondo!». I Magi affrontano un lungo e difficile viaggio, come prima di loro Abramo e in seguito Ulisse, personaggio mitologico che ha ispirato arte e letteratura. Emmanuel Levinas, filosofo francese di origini lituane e di religione ebraica (1905-1995), «paragona l'itinerario del pensiero occidentale al mito di Ulisse, la cui avventura si conclude, dopo varie peripezie, con il ritorno a Itaca, la sua isola naturale, ossia al "medesimo" … Lévinas sostiene che nelle avventure di Ulisse non c'è tanto un itinerario di formazione, di apertura verso l'altro, quanto una continua affermazione di sé, della propria individualità e della propria egocentrica intelligenza. Alla figura di Ulisse così delineata il filosofo contrappone la figura di Abramo che rappresenta il paradigma della verità nomade, della ricerca insonne ed esausta, dell'attesa e della speranza, dell'esodo perenne e del soggiornare in un non-luogo, poiché il viaggio stesso è il luogo del soggiorno». «Il Viaggio dei Magi diventa l'emblema della vita cristiana intesa come sequela, come discepolato, come ricerca. Il viaggio esige distacco, coraggio, ricerca, speranza ... Anche noi usciamo dal nostro comodo accampamento (Eb 13,13), dal nostro grigiore di "buoni cristiani", "il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore». Insieme al vescovo, domandiamoci: a che punto siamo nel viaggio della fede? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono "lingua morta", che parla solo di sé stessa e a sé stessa?

Alessio Roggero

Un presepe lungo 30 anni

La comunità di Ranzo e Bacelega continua ad animare così le feste natalizie Il ricordo di don Fiorenzo Gerini

DI MARCO ROVERE

Si è svolta venerdì scorso, 6 gennaio, la seconda giornata dell'edizione numero 30 del Presepe vivente: compleanno importante per questa iniziativa, che coinvolge, in tutte le età, la comunità parrocchiale di Ranzo e Bacelega, in Valle Arroscia, a una ventina di chilometri da Albenga. A partire dalle 16, intorno alla chiesa parrocchiale dell'Assunta, in un contesto accuratamente allestito, sono state proposte le attività e le ricette che un tempo caratterizzavano il nostro entroterra, mentre durante la Messa - iniziata alle 17 e presieduta da don Ivo Raimondo, parroco della cattedrale ingauna - hanno compiuto il loro ingresso nel Presepe allestito in chiesa i bambini del paese, i più piccoli vestiti da angioletti, i più grandicelli riproducendo in miniatura i mestieri di un tempo. Infine, questo trentesimo compleanno è stata l'occasione per ricordare don Fiorenzo Gerini, per quasi cinquant'anni economo diocesano, che, col suo cuore di prete, è stato amico e sostenitore del "Presepe vivente". «Un'iniziativa - dicono gli organizzatori - in cui la comunità, dai bambini agli anziani, coniuga la riscoperta della storia del territorio all'attualità del Natale, mistero dell'amore che desidera incarnarsi anche nella vita del nostro tempo; un momento che è diventato un appuntamento conosciuto e partecipato oltre i confini di Ranzo». «Trent'anni ormai di "Presepe" – proseguono - sono un bel traguardo, che abbiamo raggiunto, con tutta la fatica, per lo sforzo che coinvolge una piccola comunità come la nostra, ma anche con la gioia di cercare di offrire quello che possiamo, che poi "Qualcuno" moltiplica: non pensavamo che la nostra proposta di un gruppetto di allora giovani per animare e vivacizzare un po' le feste natalizie in parrocchia arrivasse fin qui». «L'umiltà con cui i nostri nonni si dedicavano al lavoro – concludono - con cui sapevano gustare la bellezza dello stare insieme sono tracce di un Vangelo vissuto nella semplicità e tesoro prezioso nelle nostre mani, da condividere ogni giorno».

Beni culturali, l'incontro con Azevedo su «arte e comunicazione del divino»

Si è svolto sabato 10 dicembre a Palazzo Oddo, Albenga, l'incontro "Il valore dei beni culturali per l'identità comunitaria" che ha visto protagonista il vescovo Carlos Moreira Azevedo, in veste di delegato del pontificio comitato di Scienze Storiche. L'evento, organizzato dalla diocesi di Albenga-Imperia in collaborazione con il progetto di valorizzazione dei beni artistici Formae Lucis, con la Fondazione Oddi e con la Fondazione Agostino De Mari, si è affiancato alla mostra "Onde barocche – Capolavori diocesani tra 1600 e 1750". Monsignor Azevedo ha visitato la mostra al Museo Diocesano di Albenga, apprezzando l'allestimento e le opere esposte. Monsignor Azevedo ha presentato al pubblico una riflessione generale sul rapporto che intercorre tra opere d'arte, comunità e tessuto sociale che le ha formate, evidenziando la capacità di interazione tra l'arte prodotta e il contesto sociale che le ha permesso di crescere. «Ogni epoca – ha spiegato – ha avuto il suo linguaggio e la sua storia e questo rapporto è sempre stato proficuo e fecondo di interrelazioni e comunicazioni anche attraverso le scelte che ogni epoca, e ogni luogo, hanno operato esprimendosi nell'arte». Ha catturato così l'attenzione del pubblico che ha partecipato con domande e con la richiesta di ulteriori approfondimenti sul rapporto tra arte, comunicazione del divino e comunità. **(A.C.)**

Cosa ti sei perso
di Gian Maria Zavattaro

I tappi in polietilene aiutano la scuola in Sud Sudan

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommesso parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

Così i tappi raccolti in Sicilia portano la scuola in Sud Sudan tra i ragazzi del villaggio di Juba. Sono ragazzi e ragazze tra 15-22 anni: possono studiare grazie ai gesti di attenzione ecologica dell'Oratorio di Villaciambra (provincia di Palermo) che ha raccolto fondi per la loro istruzione in un paese a rischio "estremo", martoriato da guerra civile, povertà, fame, malattie, alluvioni. Una tonnellata di tappi, circa 400mila pezzi, viene pagata 150-200 euro: "business economico, sociale e sostenibile". Con l'ultimo carico si sono raccolti 2mila euro: "cifra significativa" in un paese dove "c'è chi vive elemosinando il corrispettivo di un euro al giorno". Il polietilene ad alta densità è il valore dei tappi che possono essere riciclati quasi all'infinito. (M. Genova, p.3; 1 dicembre)

La scuola "insegni" a fare volontariato, risorsa inestimabile di accoglienza per chi ha bisogno di sostegno economico e psicologico: "piccolo grande esercito" ben vivo anche nella scuola. L'Agesc (Associazione Genitori Scuole cattoliche) da tempo propone un'alleanza scuola-famiglia, corale passione educativa che faccia crescere in ogni scuola pubblica e paritaria i nostri ragazzi alla condivisione e solidarietà, all'educazione civica anche intesa come attenzione al servizio gratuito sotto varie forme. Secondo l'Istat 6,63 milioni gli italiani gratuitamente si mettono a disposizione della comunità. Il primato spetta ai 18-19enni e ai 18-24enni. Il volontariato, grande dono radicato nei valori della persona, educa all'impegno disinteressato, con i fatti "dà corpo alla società inclusiva che ci deve vedere tutti coinvolti", ognuno secondo le sue possibilità. (Agesc, p.10; 16 dicembre)

A scuola per gestire i conflitti. La pace si costruisce con i gesti del quotidiano lavoro quotidiano, dunque del lavoro di andare a scuola, fucina di vera educazione alla pace in grado di coinvolgere docenti e famiglie in una rete che abbracci le scuole di tutto il mondo. È il progetto del Mce (Movimento di Cooperazione Educativa) e Fimen (Federazione internazionale dei Movimenti di scuola moderna) avviato dal 20 novembre per tutto l'anno scolastico. Molte le adesioni delle scuole in Italia e nel mondo. Si vuole dare senso allo stare a scuola partendo dall'educazione alla pace, formando cittadini capaci di costruire un mondo migliore, di cooperare, attenti a ciò che avviene: in tempo di guerra, ovvero l'urgenza della pace. La non-violenza non si improvvisa, serve un esercizio costante che solo la scuola può garantire. A scuola si va per imparare, collaborando, lavorando in gruppo, aiutando chi è in difficoltà, sulla scorta dei grandi maestri della pace, come don Milani e Freinet, promotori della "rete delle scuole per la pace". È imparare una concreta feconda educazione civica (P. Ferrario, p.7; 18 dicembre)

In questa selezione: educazione civica e volontariato; imparare a gestire i conflitti; educare gli studenti alla competizione o alla solidarietà cooperativa?

Nelle nuove "Barbiana" ancora troppe disuguaglianze. "Ministero dell'Istruzione e del Merito" contiene un'ambivalenza: è riconoscimento sancito dalla scuola solidale cooperativa inclusiva oppure all'opposto metafora di una prevalente logica individualistica competitiva del più forte, "che celebra le disuguaglianze, declinazioni improprie delle diversità". Problema insoluto è l'abbandono scolastico, "dispersione umana, sociale, culturale". Per don Milani "non si possono far parti uguali tra disuguali" ai danni dei più deboli. Ci sono troppe "Barbiana" in Italia, alla faccia degli art. 3 e 34 della Costituzione. Studiosi e filosofi come M. Boarelli e M. Sandel denunciano il rischio di snaturare la scuola in nome di un merito competitivo tradotto in meritocrazia, che potrebbe giungere alla riedizione camuffata delle classi differenziali basate appunto sulle differenze. Preoccupante oggettivazione delle disuguaglianze: povertà, salute, istruzione dipendono da dove si viene al mondo. "Venire al mondo in un contesto o in un altro diventa una lotteria dove c'è apparentemente chi vince e chi perde, ma in realtà abbiamo perso tutti". (Bruno Forte, p.20; 20 dicembre)